

Margherita D'Ascanio, giurista in Malesia

«Giro il mondo con la Croce Rossa I diritti umani al centro del lavoro»



L'expat
Margherita D'Ascanio, oggi in Malesia, dove lavora per la Croce Rossa

La sua vita è una costellazione illuminata da incontri e una mappa puntellata di bandierine. Margherita D'Ascanio oggi lavora in Malesia per il Comitato internazionale della Croce Rossa. Non è semplicemente un'expat. È una giovane all'inseguimento di un'intuizione. La compagna del suo viaggio nel mondo è la curiosità. Nata a Milano, cresciuta a Parigi, ha vissuto e lavorato in Cina, a Torino, Sanremo, Ginevra e ora in Malesia. Un cammino senza soste cominciato nelle aule dell'università «Statale» a Milano, dove studia Giurisprudenza con una passione umanistica per la filosofia. Si specializza in Filosofia del diritto. Nel 2012 Margherita viene selezionata per partecipare a una summer school di due mesi in Cina in materia di diritto commerciale. Lì il primo incontro con un docente che

insegna Filosofia del diritto con un'attenzione ai diritti umani. Nella sua estenuante ricerca, fa domanda per uno stage, allora ancora non retribuito, presso un comitato nazionale dell'Onu a Torino sui diritti delle donne. «È stato il primo tassello per costruire il mio cv ed è stato un suggerimento fondamentale per la mia tesi». Durante una tavola rotonda Margherita capisce che la svolta sarebbe entrare all'Accademia di diritto internazionale umanitario a Ginevra per un master di un anno. Applica e viene ammessa. In classe sono 32 di cui otto italiani. Da lì il primo contratto alla Croce Rossa. Ora sta pensando di partire per la Cina o l'Afghanistan. Ma non disdegna l'idea di tornare.

testi a cura di **Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fausto Panizzolo, ingegnere, tornato in Italia

«Ho spostato dagli Usa a Padova le attività di ricerca e sviluppo»



Lo startupper
Fausto Panizzolo, 36 anni, ideatore di una tuta sanitaria hitech

Fausto Panizzolo — il ricercatore italiano che ad Harvard aveva lanciato con successo il progetto di un esoscheletro per la riabilitazione motoria, altamente tecnologico ma indossabile come una tuta leggera — è rientrato in Italia da circa un anno. Una scelta la cui genesi merita un'analisi: cosa spinge un brillante ingegnere a mollare, si fa per dire, una promettente carriera nel miglior ateneo americano per rientrare nella Penisola?

Panizzolo, che oggi ha 36 anni, ha spostato la sua attività di ricerca e sviluppo in bio-mecanica e analisi del movimento dagli Stati Uniti a Padova. La stessa città da dove era partito circa 7 anni prima appena laureato in ingegneria biomedica alla volta di laboratori internazionali. Prima in Canada e in Australia e poi ad

Harvard con l'obiettivo di continuare a studiare il movimento e sviluppare nuove soluzioni tecnologiche per chi ha difficoltà a camminare. Tutti si aspettavano che la carriera l'avrebbe continuata fuori. E invece, no. La scorsa estate rientra a casa e insedia nella vecchia città veneta la parte di ricerca e sviluppo della start-up Moveo Walks. «La società è statunitense ma il cuore è italianissimo — spiega — Anche il mio socio cofondatore che è ancora all'estero è italiano ma soprattutto il cuore della ricerca e dello sviluppo di questo progetto è qui a Padova. Abbiamo una sede nell'incubatore M31 e ci siamo dati da fare: con i primi finanziamenti arrivati abbiamo assunto 4 persone e costruito una tuta hitech che sta dando risultati».

Irene Chiolo, biologa a Los Angeles

«Così ho aperto il mio laboratorio Io in fuga? No, è stata una scelta»



La ricercatrice
Irene Chiolo,
biologa
molecolare,
vive a Los
Angeles

«Il nostro DNA è continuamente “bombardato” da agenti fisici e chimici che ne danneggiano la struttura, alterando l'informazione genetica. Per fortuna le nostre cellule hanno a disposizione sofisticati meccanismi molecolari che riparano i danni al DNA, e mutazioni in questi meccanismi sono una delle cause principali della formazione dei tumori» afferma Irene Chiolo, biologa molecolare che nel suo laboratorio di Los Angeles si occupa di studiare i meccanismi di riparo del DNA.

Dopo aver completato gli studi di dottorato presso l'Università degli Studi di Milano Irene lascia l'Italia e si trasferisce in California, a Berkeley per proseguire con la ricerca scientifica. «Nel 2013 – dice la ricercatrice – decido di aprire il mio laboratorio di ricerca a Los Angeles, nel

Dipartimento di Molecular and Computational Biology presso la University of Southern California, dove gestisco il gruppo di ricerca e insegno anche biologia molecolare come professore universitario». Irene studia come il DNA viene riparato nell'eterocromatina, una grossa porzione del genoma che contiene soprattutto sequenze di DNA ripetute. Non si definisce un cervello in fuga perché si è trasferita a Los Angeles di sua spontanea volontà per ragioni professionali ma anche per seguire il suo cuore. «Mio marito è americano — spiega Irene — ci siamo conosciuti durante il mio dottorato a Berkeley. Quindi rimanere in America ci ha permesso anche di rimanere vicino alla sua famiglia e di supportare anche la sua crescita».

Chiara Cespi Polisiani, brand manager a Parigi

«Qui ti danno responsabilità, anche se sei giovane e inesperto»



La manager
Chiara Cespi Polisiani, 27 anni, vive a Parigi ed è una brand manager

«In Francia ti danno responsabilità, anche se sei giovane e senza esperienza», dice Chiara Cespi Polisiani. Lei l'ha provato in prima persona. E' giovane, ha 27 anni ed è brand manager in un e-commerce del bricolage parigino. Un ruolo di responsabilità super appagante. E sono autonoma, pago l'affitto e metto anche dei soldi da parte», racconta orgogliosa.

Lavora a Parigi, come desiderava da sempre. «Uscita dal liceo non sapevo cosa fare della mia vita, ma su un punto avevo le idee ben chiare: volevo fare un'esperienza, almeno di un periodo, a Parigi», spiega. Così, dopo la laurea (in economia a Roma), ha puntato direttamente alla Francia. E sulle startup. «Perché sono flessibili a livello di compiti che ti assegnano. E io volevo imparare cose diverse».

Era estate, luglio 2015, si era appena laureata, non aveva un lavoro e ha cominciato subito a mandare qualche curriculum. Ma all'inizio non ha avuto esiti positivi. «Anche ManoMano, la mia attuale azienda, non mi ha risposto». Cos'ha fatto? Ha preso un interrail ed è partita per un lungo giro in Europa. Ultima tappa Parigi, da una sua carissima amica. E da lì, su consiglio dell'amica, ha provato a rimandare il cv a ManoMano. Con una semplice aggiunta: «Sono a Parigi, sono disponibile per un incontro». Risultato: l'hanno chiamata, subito. Il tempo salutare gli amici di Monterotondo, la sua città, e i genitori (è figlia unica e anche per loro è stato un bell'impatto), di fare le valigie ed è ripartita.

Il partner Matteo Radice

«Servono nuovi stimoli di crescita Sì alla riqualificazione continua»



Matteo Radice,
partner e
managing
director di Bcg

Come si spiegano dati apparentemente contraddittori: da una parte il 75% degli under 30 italiani è disposto a lasciare il Paese per andare a lavorare all'estero e dall'altra invece l'Italia resta nella top ten delle nazioni più appetibili per cercare un'occupazione per gli stranieri e c'è meno propensione rispetto al 2014 a uscire dai confini: la volontà di spostamento è passata dal 64% al 57%? Secondo Matteo Radice, partner e managing director di BCG e responsabile della practice People si tratta due facce della stessa medaglia. «In Italia infatti il dato è calato meno: dal 59% al 55% e poi bisogna anche analizzarlo nel dettaglio basandoci sulla gender diversity, per esempio i single sono più disposti a partire a differenza delle famiglie e delle donne e molto alta è la percentuale dei professionisti del digitale propensa a "fare le valigie"», precisa l'esperto che evidenzia poi che l'arrivo delle nuove tecnologie, dell'intelligenza artificiale e del "cloud" certo ha rivoluzionato e globa-

lizzato il mondo del lavoro. Motivi per cui in alcune nazioni e circostanze e per alcuni professionisti non c'è sempre l'esigenza di muoversi.

Ma come combattere invece la cosiddetta "fuga dei cervelli"? «Dobbiamo innanzitutto pensare a fornire sempre nuovi stimoli di crescita e a fare una strategia di "reskilling" continuo del personale perché il mondo delle professioni è in continuo cambiamento e quindi è fondamentale far fronte al domani» prosegue Radice. Oltre a ciò bisogna anche tener conto del fatto che anche la ricerca, lo screening e il bacino dei curricula sono diventati sempre più globali.

Infine un altro dato saliente per il partner di Bcg è il cambio di posizione in classifica del Regno Unito, passato dal secondo gradino al quinto e surclassato proprio per la Brexit dalla Germania. Anche se Londra resta in testa nella classifica delle città.

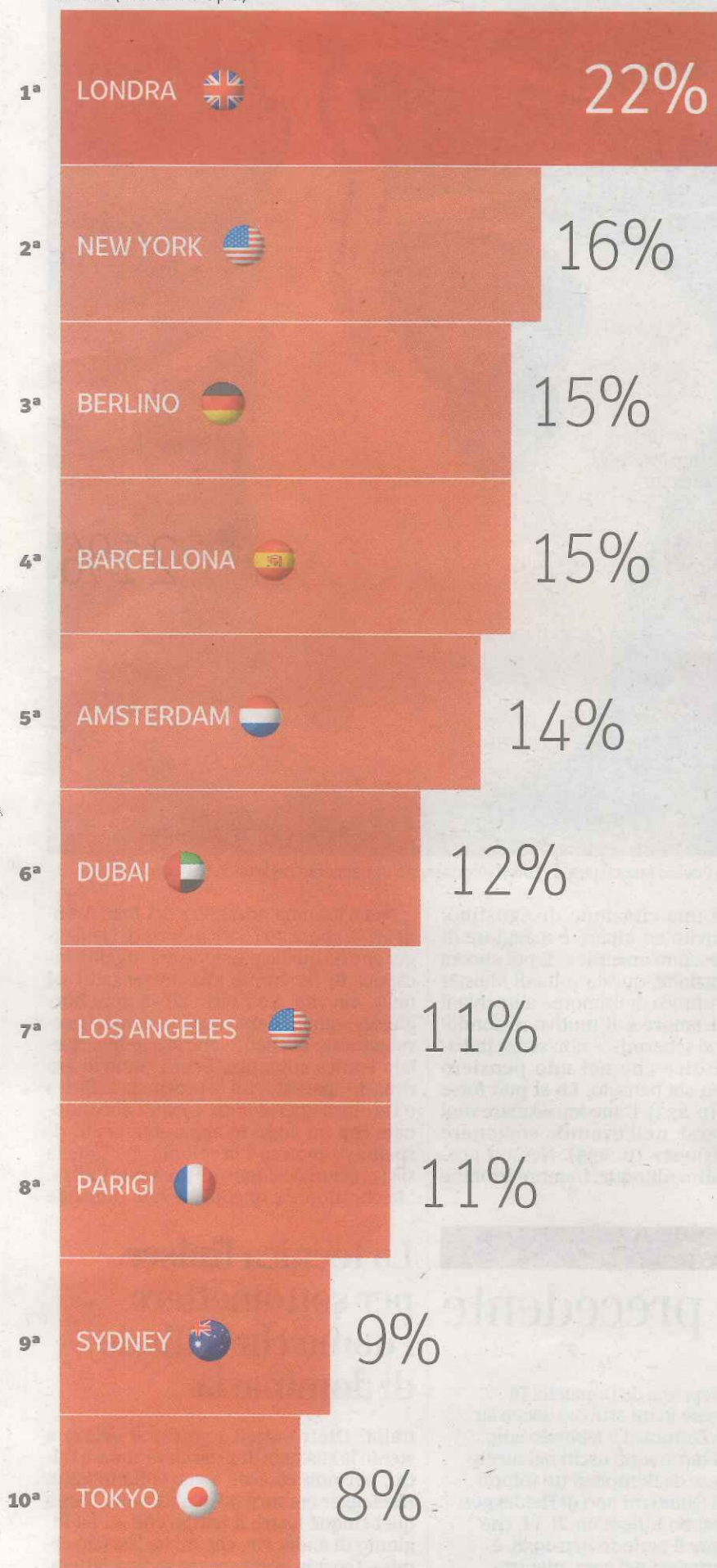
”
Molto alta è la quota dei professionisti digitali propensi a «fare le valigie»

L'obiettivo? Migliori opportunità di carriera e orizzonti più ampi

Il sondaggio «globale» di Boston consulting group

La classifica delle città

In percentuale, la quota del campione che ha indicato la città (scelta multipla)



I giovani italiani disponibili a lavorare all'estero



75%